

## L'impiegata del Comune

# “Benedetto telelavoro: ho guadagnato 4 ore di vita ogni giorno e produco di più”

DIEGO LONGHIN, pagina II

Colloquio



## Enrica Trabaldo

# “Con il telelavoro ho guadagnato quattro ore di vita ogni giorno”

DIEGO LONGHIN

«Come si dice? Essere fuori dalla grazia di Dio? Ecco, il mio stato era quello. Era l'effetto che mi faceva passare quattro ore al giorno della mia vita sul treno per raggiungere Torino al mattino e per tornare ad Alba la sera». Vita che Enrica Trabaldo, 53 anni, addetta dell'ufficio personale della Città di Torino, ha fatto per 17 anni. «Prima si cambiava pure treno. Poi da dicembre 2016 hanno messo un diretto. Tempi sempre lunghi però. Un vero massacro». Vita che ora è cambiata. Trabaldo da poco più di un mese è in smart working: in una settimana, composta da cinque giorni, tre sta a casa e due in ufficio a Palazzo Civico. Non si tratta di un telelavoro classico, ma del cosiddetto lavoro agile, che permette all'azienda e al dipendente di trovare la formula migliore per entrambi. «Io non sono mai stata una tecnologica, ma devo dire che la tecnologia mi ha migliorato la qualità della vita, mi ha fatto recuperare tempo. Ora sono una happy smartworker». Trabaldo nei tre giorni di telelavoro è come se avesse trovato la formula del teletrasporto di Start Trek:

«Finisco di lavorare e sono a casa. Per me è incredibile. Ho ore da dedicare alla mia vita, a mio marito. Non solo. La mia produttività cresce, non devo più mettermi in ferie o prendere ore dall'ufficio». Un impegno ad Alba alle 18 per Trabaldo voleva dire prendere almeno mezza giornata di permesso. E poi i viaggi in treno non sono sinonimo di sicurezza dell'orario di arrivo in Municipio: ritardi e convogli soppressi sono all'ordine del giorno sui binari del Piemonte. «Ogni volta voleva dire prendersi ferie, oppure permessi. E poi la salute. Incominciavo a partire lo stile di vita precedente. Dopo anni di viaggio arrivavo a casa ed ero intrattabile». Non solo stress, problemi anche a livello fisico. La dipendente del Comune, come hobby, cantava in «un corso polifonico civico ad Alba, ma sono arrivata al punto che non ce la facevo più. Quando ti devi svegliare alle 5 del mattino e torni alle 8 di sera cosa vuoi fare? Alla fine mi è andata via la voce. Ora riproverò a cantare». Cose che, tutte insieme, fanno crescere il numero di giorni d'assenza dalla scrivania. Lo smartworking rende più efficiente la vita in generale, anche quella professionale.

«Migliora il benessere di vita e il benessere lavorativo. L'ho verificato sulla mia pelle. E lo consiglio ai miei colleghi. Nell'ultimo mese ho osato fare anche i conti delle ore recuperate: 48 al mese. Prima avevo paura di fare questo conto». Trabaldo è responsabile dell'ufficio malattie, presenze, assenze e decurtazioni salariali. Si occupa di tutte le pratiche che riguardano la salute dei dipendenti comunali e dei loro familiari. «Nei due giorni in Municipio faccio sportello su appuntamento». Paura dell'isolamento? «No, per ora no, e credo che non l'avrò. Sono presente due volte a settimana e sono sempre, tutti i giorni, in contatto con l'ufficio. E posso incrementare i giorni in ufficio. Lo smartworking è elasticità». Ha



Peso: 1-3%,2-65%

allestito una stanza adibita a ufficio in casa. Una scrivania, un pc portatile con i programmi del Comune, un telefono. Se un dipendente della Città di Torino fa il suo interno la comunicazione viene deviata sull'apparecchio di Alba. Come si organizza la giornata? «Al mattino mi dedico di più al rapporto con le persone, via telefono, al pomeriggio mi concentro sul back office delle pratiche». C'è un controllo delle ore di lavoro effettive, della entrata e dell'uscita virtuale. L'orario rispetto a quello dell'ufficio non cambia, ma si firma un accordo con il Comune

per come viene gestita l'attività in remoto. «Al posto di andare a prendere il caffè alla macchinetta, vado in cucina, ma la mia attenzione sui casi e le pratiche che seguo è più alta. Prima la vita frenetica mi metteva nella condizione di correre dietro le cose. Ora le gestisco». Addio anche ai piattini della pausa pranzo, così come al buono pasto, quando si è a casa. Ci si può permettere il lusso di cucinare qualche cosa. «Più sano», dice. L'accordo prevede un orario di reperibilità di massima, dalle 8 alle 19. «Alla fine dei sei mesi vedremo i risultati - racconta

Trabaldo - io sono entusiasta. Quando ho iniziato a fare la pendolare ho pensato. Finalmente mi rimetto a leggere: nulla di più falso. Solo ora ho recuperato un sacco di tempo per leggere, ascoltare musica e ritrovare le persone».

”

Alla fine del periodo di prova vedremo ma io sono già entusiasta: torno in ufficio a Torino due volte la settimana

Al posto di andare a prendere il caffè alla macchinetta vado in cucina ma la mia attenzione sulle pratiche è più alta

Dopo anni di viaggi tra Alba e Torino arrivavo a casa ed ero intrattabile: ora forse tornerò anche a cantare nel coro

”



Peso: 1-3%,2-65%